

discepolo amato

I Domenica
di Quaresima A

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

LA TENTAZIONE NEL DESERTO

di Gianfranco Pallaro, diacono

Venuto per "adempiere ogni giustizia" (cfr. Mt 3, 15), come aveva risposto a Giovanni Battista che voleva impedirgli di farsi battezzare, Gesù deve essere sottoposto alla tentazione (cfr. Mt 4, 1) come tutti gli uomini, e insegnava ad affrontarla con il digiuno e a vincerla con l'umile obbedienza alla parola di Dio. Il tentatore sceglie il momento della debolezza per accostarsi a lui ("ebbe fame", Mt 4, 2), si insinua con il dubbio e propone segni portentosi di conferma. Lo scopo del diavolo è sempre di dividere da Dio e dal suo progetto, ... magari con il pretesto di un bene maggiore. Gesù risponde citando le Scritture, richiamate anche dall'avversario, ... ma in modo palesemente distorto. Questo era anche lo stile classico delle discussioni fra i rabbini (vedi, sempre nei Vangeli, le dispute di Gesù con scribi, farisei, sadducei, erodiani...), ma, nel contesto, significa che la via di Gesù consiste nell'adesione alla volontà di Dio espressa nella Parola, nel suo perfetto adempimento, fino a poter essere egli stesso riconosciuto come il compimento delle Scritture. Il racconto delle tentazioni fa rievocare i cedimenti del popolo eletto nei 40 anni di vita nel deserto del Sinai, ma le risposte di Gesù sono valide per tutti: **ciascuno è tentato nella fedeltà alla propria missione.**



Il diavolo invita il Salvatore all'**egoismo autosufficiente**, suggerendogli di salvarsi da solo: la stessa insidia gli verrà ripresentata sulla croce (ved. Mt 27, 42-43). Poi lo tenta alla **vanagloria**, chiedendogli di sperimentare fino a che punto Dio è disposto a salvarlo. Nella terza tentazione il demonio fa balenare allo sguardo del Cristo la **possibilità di realizzare rapidamente ed efficacemente la sua missione di Salvatore** ... in cambio di un gesto di adorazione. Il divisore lavora insidiosamente per separarci dalla comunione con Dio, dalla sua volontà e dalla via che egli traccia per realizzarla. Egli insinua nel cuore umano lo stimolo dell'egoismo, che lo spinge a "saziarsi" da solo. Poi allarga ulteriormente la breccia con pensieri d'orgoglio: ci pare di non essere mai abbastanza apprezzati, abbastanza in vista... Rischiamo di precipitare tragicamente, in senso morale e spirituale, pur di provare al mondo il nostro valore. Con la superbia, infine, ci riduce al rifiuto delle vie del Signore. **Il disegno di Dio non si realizza attraverso il successo mondano, nel compromesso con l'idolatria del potere. L'insidia del divisore si affaccia per tutti, ma la presenza dello Spirito (Mt 4, 1) lascia intuire che insieme con la prova è data a tutti la forza per superarla (cfr. 1Cor 10, 13).**





Quaresima 2021

FRATELLI TUTTI

DALL'INDIFFERENZA ALLA COMPASSIONE

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA

"*Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...*" (Mt 20,18).

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

Cari fratelli e sorelle,

annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo. Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo *la nostra fede*, attingiamo l'*"acqua viva"* della speranza e riceviamo a cuore aperto *l'amore di Dio* che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo... *Il digiuno, la preghiera e l'elemosina*, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (*il digiuno*), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (*l'elemosina*) e il dialogo filiale con il Padre (*la preghiera*) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. ***La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.***

In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso... *Il digiuno vissuto come esperienza di privazione* porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso... *La Quaresima è un tempo per credere*, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. ***La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino***

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'"acqua viva" (Gv 4,10). All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo... Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «*e il terzo giorno risorgerà*» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre...

Non di nuovo Pasqua, MA UNA NUOVA PASQUA DEL SIGNORE



Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. *Laudato si'*, 32-33.43-44). E speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito... Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. *Fratelli tutti* [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (*ibid.*, 224). *Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa*, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza. *Vivere una Quaresima con speranza* vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21,1-6)...

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senzatetto, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione. «A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183)... *Vivere una Quaresima di carità* vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio. «Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FT, 187).

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre. Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.



Quaresima 2021

FRATELLI TUTTI

DALL'INDIFFERENZA ALLA COMPASSIONE

LETTERA PER IL TEMPO DI QUARESIMA E IL TEMPO DI PASQUA DEL VESCOVO MARIO

Celebriamo una Pasqua nuova. Il mistero della Pasqua del Signore.

Carissimi, ...nell'anno 2021, a Dio piacendo, celebriamo di nuovo la Pasqua secondo la tradizione cattolica in rito ambrosiano e in rito romano. Vorremmo che non fosse solo una replica di abitudini acquisite: chiediamo la grazia non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma piuttosto di celebrare una Pasqua nuova...

Il mistero della Pasqua, che voglio introdurre con questa lettera, è la rivelazione ultima e piena di quella sapienza che invochiamo: «Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (*Ef 3,17-19*). Solo persone nuove possono celebrare la Pasqua nuova, perché, ricolme della pienezza di Dio, si radunano, pregano, cantano, con cuore nuovo. Pertanto più seria e attenta dovrà essere la celebrazione della Quaresima, accogliendo la Parola che chiama a conversione.

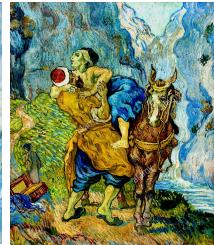
LA CORREZIONE... «...arreca un frutto di pace e di giustizia» (*Eb 12,11*)

La tribolazione che stiamo vivendo in questa pandemia ha costretto alcuni a lunghe solitudini, altri a convivenze forzate. Molti forse hanno sperimentato quell'emergenza spirituale che inaridisce gli animi e logora la buona volontà e rende meno disponibili ad accogliere la correzione e le proposte di nuovi inizi. Questo è il momento opportuno per domandarsi perché l'inerzia vinca sulla libertà, perché il buon proposito si riveli inefficace, perché la parola che chiama a conversione invece che convincere a un percorso di santità possa essere recepita come un argomento per criticare qualcun altro. Non c'è, evidentemente, una risposta semplice né una soluzione in forma di ricetta. Per offrire un contributo e per incoraggiare una riflessione comunitaria, in questa Quaresima propongo di svolgere il tema della "correzione". La tradizione cattolica nutrita dalla rivelazione biblica offre materiale abbondante.

Dio correge il suo popolo

La correzione è anzitutto espressione della relazione educativa che Dio ha espresso nei confronti del suo popolo. Come una madre, come un padre amorevole educa e correge il suo popolo... La metafora deve essere naturalmente interpretata alla luce della rivelazione cristiana. Non sembra pertinente, infatti, interpretare le tribolazioni della vita e le disgrazie come puntuali interventi di un Dio governatore dell'universo, intenzionato a punire il popolo ribelle per correggerlo. Dio, invece, correge il suo popolo cercandolo e parlandogli in ogni momento di tribolazione e in ogni luogo di smarrimento. Lo richiama con una misericordia sempre più ostinata della stessa nostra ostinazione nella mediocrità del peccato. Lo trae a sé con vincoli d'amore ogni volta che, intontito in una sazietà spensierata o incipito in disgrazie deprimenti, chiude l'orecchio alla sua voce. Lo libera dall'asservimento agli idoli, dalla schiavitù del peccato. La correzione di Dio è il dono dello Spirito, frutto della Pasqua di Gesù, lo Spirito che a tutti ricorda Gesù, speranza affidabile, cammino praticabile. La predicazione apostolica chiama a questa conversione: «All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"» (*At 2,37*).

Non di nuovo Pasqua, MA UNA NUOVA PASQUA DEL SIGNORE



La correzione nella comunità cristiana

Il tempo quaresimale può anche essere l'occasione per riflettere sull'opera educativa che la comunità e la predicazione svolgono in ordine alla correzione del popolo cristiano in nome di Dio. Nella comunità cristiana la correzione ha la sua radice nell'amore, che vuole il bene dell'altro e degli altri. Non possiamo sopportare quella critica che non vuole correggere, ma corrodere la buona fama, la dignità delle persone; non possiamo sopportare quel modo di indicare errori e inadempienze che sfoga aggressività e risentimento...

Nel linguaggio paradossale del Vangelo, Gesù mette in guardia dalla pretesa di giudicare i fratelli: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (*Mt 7,3*). Nello stesso tempo Gesù raccomanda la via della correzione fraterna per edificare la comunità nella benevolenza: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo» (*Mt 18,15*). La correzione fraterna è una forma di carità delicata e preziosa. Dobbiamo essere grati a coloro che per amore del bene della comunità e del nostro bene ci ammoniscono. Tutti ne abbiamo bisogno...

Abbiamo la responsabilità di aiutare i fratelli e le sorelle anche con la correzione, proposta con umiltà e dolcezza, ma insieme con lucidità e fermezza. La correzione è un aspetto della relazione educativa che conosce nella nostra sensibilità contemporanea una evidente difficoltà, quasi un'allergia. Il difficile ruolo del genitore, un diffuso sentimento di inadeguatezza, un insieme di sensi di colpa, insomma fenomeni molto complessi inducono spesso genitori, educatori, adulti in genere a rinunciare all'intervento educativo, quando si tratta di correggere atteggiamenti sbagliati. D'altro lato, l'insofferenza istintiva di ragazzi e adolescenti rende frustrante l'opera educativa e mortifica la buona volontà. Diventa così opportuno rivisitare il tema con una sapienza cristianamente ispirata, resa concreta e incoraggiante dalle esperienze e riflessioni di genitori, insegnanti, educatori e di psicologi e pedagogisti.

Le resistenze

Dobbiamo constatare tuttavia che «sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza» (*Eb 12,11*). Il rapporto amorevole dei genitori con i figli non basta a fare della correzione un motivo di limpida gratitudine, contiene anche un aspetto di tristezza, di reazione contraria che si esprime in modi differenti nelle diverse età della vita... Nelle dinamiche dei rapporti ecclesiali si possono constatare analoghe resistenze e talora reazioni poco disponibili alla correzione.

In una certa fase dell'evoluzione personale la "ribellione" può essere un passaggio per la definizione della propria personalità nella percezione della differenza e del limite. Ma nella nostra ostinazione di peccatori come possiamo giustificare la resistenza al Signore che chiama a conversione? Come e perché opponiamo resistenza alla Chiesa che annuncia il tempo di grazia perché «il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi» (*2Pt 3,9*). Come e perché si reagisce con insofferenza e suscettibilità ai fratelli e alle sorelle che hanno l'umiltà e l'ardire di praticare la correzione fraterna? La superbia, la suscettibilità, la superficialità, la confusione, il conformismo sono pastoie che inceppano il cammino, vincoli che non ci permettono di essere liberi, ferite di cui non vogliamo essere curati. Il tempo di Quaresima è il tempo opportuno per dare un nome alle radici della resistenza e invocare la grazia di estirparle.

- continua -



Quaresima 2021

FRATELLI TUTTI

DALL'INDIFFERENZA ALLA COMPASSIONE

CELEBRAZIONI

SS. MESSE negli orari consueti trasmesse dal **CANALE 444** e in streaming.

VENERDÌ, giorno aneucaristico e aliturgico, di magro e digiuno:

- 8 e 17 Celebrazione della Via Crucis in S. Giovanni Paolo II.

- SS. Confessioni dalle 9 alle 11 in S. Giovanni Paolo II.

GIOVEDÌ dopo la S. Messa delle 17: preghiera guidata davanti all'Eucaristia.

PREGHIERA GUIDATA QUOTIDIANA:

- Da lunedì a venerdì alle 7.45 recita dell'Angelus in S. Giovanni Paolo II

- Sussidio diocesano **Per pregare in famiglia verso la Pasqua**

MESSAGGI DI PAPA FRANCESCO E DEL VESCOVO MARIO

GESTO CARITÀ

L'EUROPA SI È FERMATA A LIPA: L'emergenza umanitaria di Lipa è uno scandalo che segna il fallimento delle politiche dell'Unione Europea in tema di diritti e immigrazione. 900 persone costrette al freddo dopo l'incendio del campo avvenuto a fine dicembre senza contare le migliaia di persone che non hanno accesso ad alcun aiuto e vivono nei boschi e nelle case abbandonate ai confini con la Croazia. I migranti del campo di Lipa ancora oggi vivono in tendoni militari poco riscaldati e in ripari di fortuna costruiti con quanto si è salvato dalle fiamme. Senza acqua potabile, senza bagni, senza docce i migranti ricevono un pasto al giorno dalla Croce Rossa locale e sono esposti a malattie da raffreddamento e alla scabbia che sta colpendo sempre più persone. Caritas Ambrosiana, già presente sulla rotta balcanica dal 2015, ha subito portato degli interventi di aiuto attraverso la distribuzione di vestiti invernali, legna per scaldarsi e integrazioni alimentari, ma ha in programma nuovi interventi struttuali per dare dignità e sostegno alle persone del campo di Lipa. L'incontro ha l'obiettivo di fare chiarezza sulla situazione del campo di Lipa e illustrare le condizioni dei migranti sulla rotta balcanica approfondendo gli interventi realizzati e quelli che si faranno nelle prossime settimane. Sarà anche l'occasione per parlare di politiche migratorie portando all'attenzione dell'opinione pubblica le posizioni della rete Caritas in tema di diritti e immigrazione.

INSHUTI ITALIA-RWANDA: è una ONLUS stata fondata nel 2007 da una donna coraggiosa, Grace Kantengwa, scappata dalla

LA DOM



"CHE
DEV
FAR

Non di nuovo Pasqua, MA UNA NUOVA PASQUA DEL SIGNORE



Guerra civile del Rwanda nel 1959. Dopo aver trascorso la sua gioventù in un campo profughi in Uganda, grazie all'aiuto di un missionario, arriva in Italia dove oggi vive con la sua famiglia e le sue due sorelle. Dalla sua esperienza nasce la volontà di aiutare il prossimo in difficoltà, in primis sostenere il suo poverissimo paese dove non ha avuto il privilegio di crescere. Inshuti, che significa AMICI, è una organizzazione di volontariato costituita nel 2007 a Tradate (VA). L'Associazione è attiva in tre campi principali: il sostegno a distanza di bambini e bambine, ragazze e ragazzi; l'aiuto diretto delle persone senza occupazione e delle loro famiglie attraverso la promozione di corsi di formazione e di piccoli progetti di micro-credito; la realizzazione di progetti per rilanciare il sistema scolastico e l'istruzione.

RUBRICHE

⇒ **EPIOUSIOS. IL PANE DI OGGI.** L'Arcivescovo prega in famiglia alle 20.32.

⇒ **LA VITA È BELLA.** Rubrica quaresimale che rilegge la conversione, la penitenza, la morte nella prospettiva della vita e della vita bella! Anche la Quaresima deve essere un segno di VITA BELLA!

MATERIALE PER LA PREGHIERA PERSONALE E COMUNITARIA

- **FRATELLI TUTTI** seguendo i Vangeli della domenica e contemplando la tavola del Buon samaritano di Van Gogh.
- **NELLA PROVA NON CI ABBANDONARE, SIGNORE.** Sei percorsi di Via Crucis in tempo di Pandemia.

RICHIEDI IN SAGRESTIA IL MATERIALE.

PREGHIERA DEL VESCOVO MARIO

Gesù, sapienza del Padre,
sapienza pura, purifica il nostro cuore perché possiamo vedere Dio;
sapienza di pace, insegnaci a costruire fraternità e amicizia;
sapienza mite, infondi in noi forza e pazienza,
per vincere il male con il bene;
sapienza piena di misericordia, vinci la nostra
tentazione di essere indifferenti al soffrire degli altri;
sapienza ricca di buoni frutti,
la fiducia in te ci renda perseveranti nel seminare
parole di Vangelo e gesti di amore;
sapienza della croce, la tua Pasqua rinnovi sempre
il dono dello Spirito, per conformarci in tutto a te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

CALENDARIO LITURGICO

DAL 21 AL 28 FEBBRAIO 2021

* 21 DOMENICA

ALL'INIZIO DI QUARESIMA B

Vangelo della Risurrezione: Marco 16, 9-16

Isaia 57, 21-58, 4a; Salmo 50; 2Corinzi 4, 16b-5, 9; Matteo 4, 1-11

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore

[I]

S. Giovanni Paolo II	11.00
S. Giovanni Paolo II	16.25
S. Giovanni Paolo II	17.00

S. Messa PRO POPULO
S. Rosario
S. Messa PRO POPULO

22 LUNEDÌ

Genesi 2, 4b-17; Salmo 1; Proverbi 1, 1-9; Matteo 5, 1-12a

Chi segue il Signore avrà la luce della vita

S. Giovanni Paolo II	8.00
S. Giovanni Paolo II	16.25
S. Giovanni Paolo II	17.00

S. Messa per il nostro ingresso in Quaresima
S. Rosario
S. Messa per Maria, Barbara, Giovanna e Attilio

23 MARTEDÌ

Genesi 3, 9-21; Salmo 118, 1-8; Proverbi 2, 1-10; Matteo 5, 13-16

Beato chi è fedele alla legge del Signore

S. Giovanni Paolo II	8.00
S. Giovanni Paolo II	16.25
S. Giovanni Paolo II	17.00

S. Messa secondo le intenzioni di Papa Francesco
S. Rosario
S. Messa secondo le intenzioni del Vescovo Mario

24 MERCOLEDÌ

Genesi 3, 22-4, 2; Salmo 118, 9-16; Proverbi 3, 11-18; Matteo 5, 17-19

Donami, Signore, la sapienza del cuore

S. Giovanni Paolo II	8.00
S. Giovanni Paolo II	16.25
S. Giovanni Paolo II	17.00

S. Messa per gli ammalati
S. Rosario
S. Messa per le famiglie

25 GIOVEDÌ

Genesi 5, 1-4; Salmo 118, 17-24; Proverbi 3, 27-32; Matteo 5, 20-26

Mostrami, Signore, la via dei tuoi precetti

S. Giovanni Paolo II	8.00
S. Giovanni Paolo II	16.25
S. Giovanni Paolo II	17.00

S. Messa per Famm. Poretti e Bossi
S. Rosario
S. Messa per Gusmeroli Emilio, Teresa e Gabriele

26 VENERDÌ

Feria Aliturgica

S. Giovanni Paolo II	8.00
S. Giovanni Paolo II	16.25
S. Giovanni Paolo II	17.00

VIA CRUCIS
S. Rosario
VIA CRUCIS

27 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Rosanna D'Alessio

* 28 DOMENICA

II QUARESIMA B

S. Giovanni Paolo II	11.00
S. Giovanni Paolo II	16.25
S. Giovanni Paolo II	17.00

S. Messa per Piero
S. Rosario
S. Messa PRO POPULO